

Trasfigurazione: "condotti" da Gesù all'e- sperienza di Dio

Nel racconto di Luca, Gesù prende con sé solo tre dei dodici apostoli. Gli altri rimangono 'nel mondo' e per loro non succede nulla né cambia nulla.

I tre godono di un privilegio il quale ci sta a dire che da soli non si va a contatto con Dio. Per quanto grandi siano gli uomini delle diverse cultura e religioni - compresi noi cristiani - all'esperienza diretta di Dio si giunge attraverso un rapporto speciale con Gesù, il quale è appunto detto "il Mediatore" tra Dio e gli uomini.

La Trasfigurazione è l'opposto delle tentazioni che abbiamo letto domenica scorsa: Dio non lo puoi costringere a rivelarsi, buttandoti giù del pinnone del Tempio. O accetti di affidarti, op-



pure rimarrai sempre e solo con i tuoi dubbiosi ragionamenti, sempre a un passo dalla violenza.

La Gloria di Dio non si manifesta in fenomeni naturali, ma nella persona di Gesù. Non accadono terremoti, uragani, ma cambia il volto di Gesù. Cambia in modo tale che Pietro e compagni rimangono rapiti da quello che emana e vorrebbero fermare il tempo (eternità).

Ma il tempo non si ferma e l'Eterno si fa vedere solo per un attimo, poi tutto ritorna come prima. Rimane "solo" il Gesù nor-

male, con le fatiche e l'opacità di ogni giorno.

Nell'attimo in cui il tempo si squarcia e lascia trasparire la Gloria di Dio, appaiono Mosè ed Elia. Non parlano di legge o di idolatria, ma del battesimo che Gesù deve ricevere, a cui si sta preparando, non senza angoscia.

Tutto è centrato su Gesù: l'apparire dell'Eterno e la salvezza di questo tempo umano, che dovrebbe essere la porta di ingresso alla felicità piena ed è invece tempo di lotte, discordie, sopraffazioni. Piuttosto che lasciar trasparire la Gloria di Dio, questo tempo ci fa vedere l'inferno.

Ma nella Croce di Cristo le tenebre demoniache sono già vinte e la speranza non può più morire

"La piccola Chiesa cattolica nella grande Russia"

Intervista all'arcivescovo di Mosca

RICCARDO MACCIONI

Un piatto di brodo con una patata. Ingredienti semplici, umili, che non immagini come menù di un giorno di festa, quando usi la tovaglia più bella e sulla tavola non può mancare un fiore.

Il discorso cambia se quel cibo povero, che condividi con l'ospite, è il meglio che hai. Perché allora diventa dono speciale, unico, come i due spiccioli dell'obolo che nella logica evangelica sono tra tutte l'offerta più preziosa.



Monsignor Paolo Pezzi, oggi arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, lo ha sperimentato il primo Natale vissuto in Siberia.

Lì, nella Russia a maggioranza ortodossa che celebra la nascita di Gesù il 7 gennaio, il 25 dicembre è per i più un giorno uguale agli altri. Dopo la Messa nella chiesa del villaggio con una cinquantina di fedeli e fuori venti gradi sottozero, il parroco gli aveva

Emergenza Ucraina: modalità di aiuto

Iniziative della Diocesi di Treviso

• Raccolta fondi

attraverso bonifico bancario (causale "Europa/Ucraina")
Iban: IT05 G 08399 12000 000000332325

Intestato a Diocesi di Treviso – Caritas Tarvisina.

Per le detrazioni fiscali: fare la donazione al Servitium Emiliani ONLUS: Iban: IT55 H 08399 12000 000000318111. Intestato a Servitium Emiliani ONLUS, braccio operativo di Caritas Tarvisina.

• Al momento **NO RACCOLTE** di generi alimentari, coperte, farmaci o qualsiasi altro prodotto da inviare come aiuto umanitario. Non possiamo garantirne la consegna vista la situazione attuale.

• Per **attivare l'accoglienza o per offrirsi volontari** scrivere a accoglienza.migranti@diocesitrevise.it.

• **Mettere a disposizione le canoniche vuote**: si contatti il vescovo allo scopo di precisare tempi, modalità e sostegno economico.

• **Ricongiungimento familiare**: prendere contatto con la Prefettura di riferimento. Per Treviso: http://www.prefettura.it/treviso/contenuti/Ricongiungimenti_familiari-46467.htm.

Nel sito di Caritas tarvisina la situazione è costantemente monitorata.

chiesto di andare a portare l'Eucaristia a una vecchietta che non stava bene.

La signora l'aveva accolto felicissima. Dopo la Comunione, l'invito: «Padre, oggi è Natale, si fermi a pranzo». Era molto povera e gli offrì appunto un piatto di brodo con una patata. Che differenza con la tavola imbandita di casa, com'erano belle le luci e l'atmosfera della Romagna e poi di Roma, com'era partecipata la Messa di mezzanotte! Era chiaro che quel semplice invito era in realtà una "prova", un bivio. Si trattava di decidere tra la nostalgia e la realtà, tra un futuro ricco di incognite e la possibilità di tornare alla maggiore comodità del già conosciuto.

«Io guardai quel semplicissimo pasto e mi dissi: tu devi decidere, o questo per te è tutto oppure chiedi al tuo superiore di tornare in Italia, perché qui probabilmente non ci sarà molto di più. Quindi, o riconosci che vivere la fede e la missione è questo, e ti basta, e ti dà soddisfazione, oppure è meglio essere sinceri e dire "non ce la faccio", e ritornare.

Ricordo che mi misi a piangere e andai a casa veramente contento. Ecco, forse per me la cosa più scioccante è stata che un momento così bello, importante e significativo come il Natale avvenisse in condizioni tali per cui nessuno, o quasi, se ne accorgesse. Proprio come nella notte di Betlemme».

Un rimando, un richiamo all'essenza stessa della fede, quella che si testimonia nella quotidianità dell'esistenza ordinaria. E che è alla base del sì alla richiesta di vivere in una realtà tanto diversa dalle tue origini, cambiando cultura, punti di riferimento, abitudini, dentro e poi alla guida di una comunità piccola però immersa in un territorio sconfinato, grande sette volte l'Italia, come è l'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca. Ma proprio per questo chiamata più che altrove alla maturità che, spiega monsignor Pezzi, si fonda su due elementi: una chiara e vissuta identità come appartenenza a Cristo, e la consapevolezza di avere qualcosa di buono da dare a tutti.

«Per me è sempre molto toccante, soprattutto quando visito le parrocchie a migliaia di chilometri da Mosca sentire, veder testimoniare la stessa unica fede, anche nel dettaglio, nella diversità della lingua. C'è unità sull'essenziale. Di contro, la realtà cattolica è molto frastagliata, con comunità nazionali, soprattutto nelle grandi città (per la mia diocesi Mosca, San Pietroburgo, Nizhny Novgorod e Kaliningrad). Significa una presenza di studenti, giovani e, in alcuni casi, di adulti provenienti da altri Paesi, ma già con una loro buona stabilità qui in Russia, per i quali è ne-

cessario avere una cura specifica. Parlo per esempio delle comunità vietnamita, armena e coreana».

Dentro il perimetro della Russia, tutto è di più. Più chilometri da percorrere, più lingue, più incroci di culture e vissuti, più bellezza da condividere. Ma anche, a volte, più timore nel testimoniare ciò che si crede.

«Può essere facile cercare rifugio in una appartenenza etnica oppure in un ghetto, cioè crearsi un ambito in cui "difendersi" dal mondo esterno.

Il rischio è che questi timori diventino invincibili, risultino granitici. Per vincerli occorre, da un lato, la riscoperta della propria identità come consistenza in Cristo stesso, dall'altro, la consapevolezza che si è portatori di un messaggio buono e soprattutto destinato a tutti. Una presa di coscienza che porta anche a un buon approccio ecumenico.

Dove la comunità cattolica, magari piccolissima, vive una sua chiara identità ed è consapevole di portare qualcosa di positivo, nascono iniziative in ambito caritativo e culturale, assieme soprattutto agli ortodossi, ma anche con alcune comunità protestanti.

Un frutto molto bello è un centro culturale, a Mosca, in cui, in tempi normali, si organizza un numero elevatissimo di eventi, fino a 200, 220 all'anno! Per la maggior parte si tratta di incontri con cattolici e ortodossi che affrontano insieme temi che riguardano la vita della gente, dalla politica all'architettura, dalla religione all'economia». Per la piccola comunità cattolica, l'ecumenismo è una via obbligata, necessaria.

«Direi che c'è un dialogo "permanente", fatto di incontri, durante l'anno, a livello istituzionale. Devo aggiungere che con il metropolita Hilarion (presidente del Dipartimento delle relazioni esterne del Patriarcato di Mosca) si è sviluppato un rapporto personale anche fuori da quei momenti. E ogniqualvolta ho avuto delle necessità ho sempre trovato in lui disponibilità ad ascoltarmi e a cercare di risolvere i problemi».

Importante per la maturazione dei rapporti con la maggioranza ortodossa è stato l'incontro del 12 febbraio 2016 a Cuba tra il Papa e il patriarca Kirill. «Certamente, ha aiutato soprattutto a superare, anche se non ci siamo ancora riusciti del tutto, quei muri di pregiudizio che ci accompagnano da secoli. Quell'incontro e la "Dichiarazione comune" che ne è frutto sono stati utili a dare impulso a una testimonianza condivisa dell'essenziale della fede, dentro le realtà e le condizioni in cui viviamo.

La base, però, non si sente molto coinvolta nel dialogo ecumenico, è abbastanza indifferente e diffidente. Ma questo vale, in misura persino maggiore per la parte orto-

dossa». Il che non toglie che esistano segnali molto significativi per la crescita del dialogo interconfessionale.

«Per esempio, alla vigilia di Pentecoste, ormai da alcuni anni organizziamo una veglia invitando le diverse realtà cristiane presenti a Mosca. Non dico che vengano tutte e in gran numero, però il dato di per sé è significativo. A unirci è la preghiera per le necessità dei cristiani, soprattutto quelli perseguitati».

Si fa fatica, guardando dall'Italia, a pensare a una comunità cattolica minoritaria.

«I problemi non sono solo di natura "spirituale", ma molto concreti, di tipo materiale. Significa che se tu vuoi costruire una chiesa non lo puoi fare facilmente, vuol dire che per dare una vita dignitosa ai tuoi preti devi metterti a cercare dei finanziamenti in giro, delle offerte, perché quello che si riceve dalle parrocchie non basta».

C'è poi il versante politico amministrativo. «Quando si è una minoranza, basta che tu non abbia pagato nel momento giusto le tasse, magari per una dimenticanza, che rischi di trovarti in difficoltà».

Essere piccoli però è anche un vantaggio. «Se si è seri e un po' ironici, si capisce che non si ha nulla da difendere. E questo ti alleggerisce. Inoltre, c'è la possibilità di avere relazioni interpersonali molto più strette e sei costretto a vivere più criticamente la fede. A chiederti cosa significa per te credere, se è la tua felicità, se ne sei realmente contento».

Domande che un giorno in Siberia sono diventate il menù di un Natale ricco, unico. Anche se sotto le sembianze di un pasto umilissimo: solo un piatto di brodo. Con una patata.

«Molti hanno dato per scontato che Putin volesse una guerra lampo ma è ora di cominciare a immaginare qualcosa'altro. I russi avanzano lentamente e puntano alle città industriali, alle centrali nucleari e alle infrastrutture decisive. Credo vogliano prendersi tutto fino al fiume Dnepr, per avere un confine naturale che oggi non c'è fra l'Ucraina e la Russia nel Donbass». Lo dice al Sir Fulvio Scaglione, giornalista a lungo corrispondente da Mosca. «Sono otto anni che gli ucraini spendono per la difesa, pensare che sarebbe stata una guerra lampo era sbagliato».

Voci sulla guerra



Fulvio Scaglione,
giornalista a lungo corrispondente da Mosca.

Dopo la crisi dovuta alla pandemia, si profilano nuove difficoltà sul pia-

no economico, occupazionale e sociale in Europa. Già si misurano il rialzo dell'energia e dell'inflazione. L'analisi dell'esperto di Confcooperative, membro del Comitato economico e sociale Ue: "Insieme alla risposta di aiuto immediato" a chi fugge dalle bombe, "dobbiamo cogliere l'occasione per ridefinire come Unione europea i contenuti e il valore di una adeguata cultura dell'accoglienza"



Giuseppe Guerini

presidente confederazione Cooperative italiane

La guerra in corso in Ucraina provocherà un'ulteriore crescita dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che

faranno crescere il prezzo dei prodotti agricoli e quindi di tutti gli alimenti, che graverà sulle fasce più povere della popolazione europea.

L'Unione europea si trova quindi davanti ad una sfida enorme per contenere le conseguenze economiche della guerra in Ucraina che appaiono via via sempre più pesanti.

Pesanti rischiano di essere anche le conseguenze sul sistema monetario e finanziario, poiché le (indispensabili) sanzioni internazionali al sistema bancario russo, con l'esclusione di alcune banche dal sistema Swift, interrompe il sistema di pagamenti con conseguente rischio che vi siano dei blocchi nella produzione per le imprese che esportavano in Russia.

Questi impatti economici negativi sono *il prezzo che paghiamo alla guerra* e sono ben poca cosa rispetto alla devastazione e alle perdite di vite umane provocate sul terreno.

Ma altri impatti negativi profondi si aggiungeranno poiché alle conseguenze economiche si aggiungeranno le *conseguenze sociali e culturali*; non solo per l'impoverimento che si accompagna ad ogni guerra, ma per il deterioramento delle relazioni tra le persone, già provate da due anni di tensioni causate dalla pandemia, per la crescita dei sentimenti di sfiducia diffusa, per la deprivazione delle aspettative di un futuro di progresso per le giovani generazioni.

Sul piano culturale riscontriamo lo sdoganamento delle narrative guerrafondaie, il linguaggio intriso di retoriche fondate sul noi contro loro, la semplificazione con cui si stanno generalizzando e confondendo i giudizi sul governo russo e su Putin (che sono i veri aggressori) e sul popolo russo, la sua cultura e la sua storia.

La narrativa di guerra che per due anni si era esercitata nelle cronache sulla pandemia si confronta ora con una guerra oscena di fronte alla quale l'Unione europea è disorientata e disarmata (non soltanto in senso letterale, come noto) e per quanto abbia saputo reagire con decisione introducendo rapidamente sanzioni e aiuti all'Ucraina, non è in nessun caso riuscita a fare la differenza, sul piano politico, mettendo in primo piano quello che è stato il più grande e spesso trascurato risultato politico della sua storia: il linguaggio della pacificazione, che ha repentinamente lasciato il campo alle retoriche di guerra.

Ora più che mai, mentre a decidere sono purtroppo le armi, serve un sovrappiù di politica e di impegno sociale anzitutto per organizzare la solidarietà e l'aiuto alle vittime della guerra: la macchina dell'accoglienza si sta mettendo in moto rapidamente.

Ma insieme alla risposta di aiuto dobbiamo cogliere l'occasione per ridefinire come Unione europea i contenuti e il valore di una adeguata cultura dell'accoglienza.

La guerra ormai entrata violentemente nella quotidianità europea e le conseguenze saranno pesanti e durature e colpiranno tutti i cittadini europei in ambito economico. In queste ore il susseguirsi di rialzi spaventosi dei costi dell'energia ci danno già la misura di come alle vittime della guerra si aggiungeranno le vittime di un impatto economico che ha già profondamente cambiato tutte le previsioni per i prossimi mesi.

Gli investimenti necessari alla cosiddetta "doppia transizione", climatica e digitale, su cui la Commissione stimava di investire 650 miliardi l'anno, anche per affrontare il

contrasto al cambiamento climatico e raggiungere una sostenibilità ambientale, dovranno fare i conti con la crisi energetica da un lato e con la scelta di destinare risorse agli armamenti dall'altro.

In questa dinamica il rischio che a farne le spese siano gli investimenti per la coesione sociale, per il welfare e il rafforzamento del sistema sanitario europeo è altissimo e di conseguenza l'ampliamento delle fratture sociali e delle diseguaglianze, che già due anni di pandemia avevano incrementato, potrebbe determinare un impoverimento e una disgregazione sociale potenzialmente devastanti.

Trovare una via di uscita sembra un compito impossibile, ma è un impegno che dobbiamo assumere, ciascuno per la sua parte.

Certo, oltre a condividere del nostro superfluo, come abbiamo fatto finora, dovremo prepararci a condividere anche un po' di povertà.

Quaresima 2022

- **Ascolto della Parola:** ogni martedì ore 20.30
- **Vespri e adorazione - preghiera per la pace** alla domenica pomeriggio ore 16
- **Confessioni:** ogni sabato dalle 17 in chiesa
- **Via Crucis** da venerdì 11 ore 16.30

Calendario liturgico e pastorale

Domenica	13	8-9-11	<i>Vespri e adorazione - preghiera per la pace ore 16</i>
Lunedì	14	-	
Martedì	15	09.00	<i>Ascolto della Parola</i>
Mercoledì	16	-	<i>Messa sospesa per incontro diocesano tra preti</i>
Giovedì	17	-	<i>Messa sospesa per incontro diocesano tra preti</i>
Venerdì	18	-	<i>Messa sospesa per incontro diocesano tra preti</i> <i>Via Crucis ore 16.30</i>
Sabato	19	18.30	
Domenica	20	8-9-11	<i>Battesimo Federico Dal Zotto e Micol Mollon</i> <i>Vespri e adorazione - preghiera per la pace ore 16</i>